

## EREDITA' GIACENTE LUCIANO ANSELMINO

I documenti dell'Eredità Luciano Anselmino sono stati consegnati all'Archivio di Stato di Milano dall'Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia, nell'anno 2013, dopo aver ottenuto la valutazione di interesse culturale dalla Soprintendenza Archivistica per la Lombardia e dalla Direzione Generale per gli Archivi.

Luciano Anselmino nacque a Torino nel 1943 (data presunta) e morì a Milano il 14/08/1979 a 36 anni, senza eredi, il che spiega l'acquisizione da parte dello Stato dei suoi beni.

Svolgeva l'attività di gallerista, iniziata a Torino aprendo nel maggio 1968 la galleria Il Fauno, quando, ventiquattrenne, si rese conto che preferiva essere un mercante d'arte che lavorare in un'industria.

La galleria, diretta con Piergiorgio Marin e inaugurata con la mostra “Surrealismo e dissenso”, ospitò soprattutto gli esponenti delle nuove correnti artistiche, dal surrealismo alla pop-art.

Trovarono così spazio le opere, tra gli altri, di Max Ernst, di Eugène Berman, Allen Jones, Leonor Fini, Graham Sutherland, Marcel Duchamp, Piero Fornasetti, Man Ray, Giorgio de Chirico e Andy Warhol. Diventò il gallerista di Carol Rama, che accompagnò nei suoi viaggi promozionali a New York, Parigi e Roma, introducendola nel mondo artistico internazionale. Per la galleria curava le mostre anche lo scrittore, critico d'arte e giornalista Janus.

Nel 1974 chiuse la galleria torinese Il Fauno, dichiarando in un'intervista pubblicata da Emio Donaggio su “Stampa sera” di lunedì 9 dicembre 1974 (pag. 5), la motivazione della chiusura con queste parole: “...il lavoro del gallerista si è fatto troppo pesante: l'arte a Torino ristagna in tutti i settori, pubblici e privati”. Nella stessa intervista analizza e critica, ormai fuori dalle dispute del mercato artistico, i difetti dei torinesi collezionisti di opere artistiche, che negli acquisti si fanno condizionare dalle mogli, le quali non capiscono le avanguardie e vogliono solo quadri “di veri colori a olio su una vera tela”!

Alla chiusura de Il fauno, donò alla Galleria Civica d'arte moderna di Torino alcune opere di Man Ray, e dello stesso Man Ray successivamente curò una mostra itinerante che inaugurò a New York i primi di dicembre del 1974; in seguito allestì e curò mostre per musei tedeschi.

Nel 1975 si trasferì a Milano dove inaugurò la galleria in via Manzoni “Luciano Anselmino”, rilevata da Alexander Jolas, con una mostra di Allan Kaprow, pubblicandone il catalogo. A novembre dello stesso anno la galleria “Luciano Anselmino”, espose le opere di Yves Klein, il cui catalogo comprendeva 14 tavole a colori e la prefazione di Edoardo Sanguineti.

Nel gennaio del 1976 “...Luciano Anselmino presenta a Milano (via Manzoni 12) una serie di opere di Andy Warhol, *Ladies and gentlemen*, dedicata al tema dei travestiti. La presentazione in catalogo è di Pier Paolo Pasolini, scritta qualche giorno prima di morire...”(Il Mondo, gennaio 1976). Fu proprio l'Anselmino a proporre a Warhol l'idea di immortalare i volti della gente, a dimostrazione della società che stava cambiando, andando a prendere i soggetti nei bassifondi newyorkesi, tra splendore e solitudine. Il saggio di Pasolini, datato in calce «ottobre 1975», introduceva il catalogo di 13 acrilici su tela e 24 matite di Warhol, in vendita presso la galleria Anselmino di Milano. Pasolini sarebbe stato barbaramente ucciso di lì a pochissimo, il 2 novembre 1975.

Nel 1976 portò Carol Rama a Milano, con la mostra *Luogo e segni*, con catalogo e la prefazione di Edoardo Sanguineti.

L'anno 1977 la galleria di Anselmino organizzò la mostra di Man Ray *Uncornered but non indifferent*, e nel 1978 la mostra di Eugène Berman.

La vita di Luciano Anselmino ebbe un drammatico epilogo. Gli articoli del Corriere della Sera e della Stampa del 4 e 5 settembre 1979 diedero la notizia della sua morte, avvenuta in casa (abitava in via Manzoni 12, dove c'era anche la galleria), in maniera tragica. Infatti morì annegato nella vasca da bagno e sia l'autopsia che la polizia esclusero un omicidio, optando per il suicidio ma più probabile fu per una disgrazia. Sempre il Corriere diceva che aveva 36 anni e quando fu trovato, il

cadavere era già in avanzato stato di decomposizione nella vasca da bagno ormai priva d'acqua. La sua morte si fece risalire al 14 agosto, giorno in cui il custode del palazzo lo vide per l'ultima volta. Era una persona riservata e aveva poche amicizie, "particolarmente scelte negli ambienti omosessuali" (a detta sempre del Corriere). Di questa sua tendenza, il quotidiano la Stampa del 4 settembre riporta le parole dell'Anselmino "Nella vita cisi [sic] muove come durante un volo in aliante, mai toccare con le ali qualcosa di più pesante dell'aria. Si potrebbe cadere rovinosamente", e, ancora in polemica con Torino, rimarcava "Certi posizioni personali dovrebbero soltanto riguardare l'interessato e invece qui si polemizza e si fa del male inutile". A Milano invece, le sue qualità di intenditore d'arte erano state apprezzate: "la sua specialità era l'arte surrealista. Gestiva le opere di Man Ray...curava il mercato di Andy Warhol...La sua serietà e competenza erano note" (Stampa Sera, Torino, 4 settembre 1979).

I documenti dell'eredità Luciano Anselmino sono i seguenti:

- n. cinque assegni circolari da lire 150 emessi dalla Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino in data 5 aprile 1976, numero da 200291 a 200295.
- n. cinque assegni circolari da lire 200 emessi dalla Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino in data 5 aprile 1976, numero da 256554 a 256558.

Da <http://www.treccani.it/90anni/parole/1975-miniassegno.html>

Sono i cosiddetti miniassegni, ossia assegni circolari al portatore, sostitutivi della moneta spicciola, di importo molto basso (per lo più dalle 50 alle 250 lire) e dal formato ridotto rispetto al normale, emessi da un istituto bancario, per porre rimedio alla carenza di moneta metallica, poiché la quantità messa in circolazione dalla Zecca non riusciva a soddisfare le esigenze del paese. Il primo comparve il 10 dicembre 1975 emesso dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino. L'esempio della banca torinese venne seguito a ruota da altri istituti bancari sparsi per la penisola. I miniassegni continuarono a essere emessi fino al 1978, quando il Ministero delle Finanze riuscì a «ristabilire l'equilibrio perduto tra domanda e offerta di moneta spicciola circolante».

- n. 1 assegno Banque Nationale de Paris, a favore di Luciano Anselmino "ou a son fils" datato 1 aprile 1974, per la somma di un franco e 10 centesimi, firmato da Man Ray
  - n. 1 assegno Manufactures Hanover Trust Company a favore di Luciano Anselmino, datato 22 luglio 1974, per la somma di 1 dollaro, firmato da Christopher Makos
  - n. 1 assegno Chemical New York Bank a favore di Luciano Anselmino datato ? 1974, per la somma di un dollaro, firma non leggibile, conto intestato a Lonesome Cowboys Inc. New York
  - n. 1 assegno Banca Commerciale Italiana a favore di Luciano Anselmino, datato Roma 28 gennaio 1975, per la somma di lire 50, firmato da Giorgio de Chirico
  - n. 1 assegno Wells Fargo Bank a favore di Luciano Anselmino, datato 11 dicembre 1975, per la somma di un dollaro e 10 centesimi, firmato da Allan Kaprow "For good Fortune!"
  - n. 1 assegno Citibank N.A. a favore di Luciano Anselmino, datato 10 giugno 1978, per la somma di un dollaro, firmato da Christo Javacheff
  - n. 1 assegno Bayerische Vereinsbank, datato "Immer und Überall", a favore di Luciano Anselmino, senza data, per la somma "1 Hommes", firma illeggibile
  - n. 1 assegno Banque Privée S.A., Geneve a favore di Luciano Anselmino, senza data, per la somma di un dollaro, firmato da Alexander Jolas
- 
- n. 9 banconote da un peso del Banco de Mexico, numeri di serie da V 621728 a V 621736
  - n. 3 monete conio Repubblica Francia: n.1 da 5 franchi, n. 2 da 1 franco
  - n. 3 monete conio Confederazione Elvetica: 1 da 10 centesimi, 1 da mezzo franco e 1 da 1 franco
  - n. 1 passaporto di Man Ray rilasciato dagli Stati Uniti d'America n. Z307700

## **Ringraziamenti**

Senza l'aiuto dei torinesi Angelo Mistrangelo, critico d'arte, giornalista e curatore di mostre e Giulia Matta, storica dell'arte, non sarei riuscita a compilare la breve biografia di Luciano Anselmino. A loro infatti vanno i miei ringraziamenti per le generose informazioni e per la rassegna stampa che mi hanno fornito sull'attività dell'Anselmino a Torino; all'amica milanese Francesca Tramma, conservatrice degli archivi della Fondazione Corriere della Sera, sono grata per aver trovato l'articolo del Corriere della Sera del 5 settembre 1979 che dava la notizia della morte dell'Anselmino. Infine, un particolare ringraziamento a Livio Antonielli che mi ha indicato la "pista" torinese utile a risolvere il "caso Anselmino".

*Per la richiesta indicare Fondo: Piccoli Acquisti Doni Depositi e Rivendicazioni, pezzo: 89*

Inventario a cura di M.P. Bortolotti  
Dicembre 2019